

Italia

**Volksbund Deutsche
Kriegsgräberfürsorge e. V.**



**Riconciliazione sulle tombe
Lavoro per la pace**

Cimiteri Militari Germanici



Pomezia

Imparare dal passato per il futuro!

Il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e.V. è un'organizzazione umanitaria. Su incarico del Governo Federale, il Volksbund si dedica al rilevamento delle tombe dei caduti germanici all'estero, al loro mantenimento e cura.

Il Volksbund offre assistenza nelle questioni riguardanti la cura delle tombe ai parenti dei caduti, dà consulenza ad enti pubblici e privati, sostiene la collaborazione internazionale in materia di cura delle tombe di guerra e promuove l'incontro dei giovani nei luoghi dell'estremo riposo dei caduti.



Attualmente il Volksbund ha circa 330 000 membri iscritti e donatori attivi nonché oltre un milione di donatori occasionali e interessati. Con le loro quote e le loro offerte e con i proventi derivanti dalle raccolte di fondi a domicilio e in strada, che avvengono una volta l'anno, il Volksbund finanzia circa il 70 per cento del proprio lavoro.

La restante parte viene stanziata da fondi pubblici del Governo Federale e delle Regioni.

In ambito di accordi bilaterali il Volksbund adempie al suo incarico in Europa e nell'Africa settentrionale. Sotto la sua custodia si trovano oggi 830 cimiteri militari in 46 Stati e con circa 2,8 milioni di caduti in guerra. I diversi compiti dell'organizzazione vengono oggi svolti da migliaia di persone a titolo onorario e circa 550 collaboratori/rici a tempo pieno.

A seguito della svolta politica nell'Europa dell'est, il Volksbund iniziò il suo lavoro anche negli Stati del blocco orientale, nei quali durante la Seconda Guerra Mondiale persero la vita circa tre milioni di soldati tedeschi, cioè più del doppio di coloro che riposano nei cimiteri militari dell'ovest. Questo compito presenta al Volksbund enormi difficoltà: molte delle centinaia di migliaia di tombe sono difficilmente reperibili, distrutte, sovrastate da costruzioni o sono state saccheggiate.

Dal 1991 il Volksbund è impegnato a risanare, o dove c'è bisogno a costruire, 331 cimiteri della Seconda Guerra Mondiale e 188 strutture della Prima Guerra Mondiale nell'est, al centro e nel sud dell'Europa.

Più di 980 000 Caduti in Guerra sono stati traslati e inumati in 83 Sacrari di Guerra.

Per salvaguardare a lungo termine il proprio lavoro, il Volksbund ha istituito nel 2001 la fondazione "Gedenken und Frieden" – Commemorazione e Pace -.

Il Volksbund mantiene la commemorazione ai caduti in guerra, con la costruzione e la conservazione dei cimiteri. Gli immensi campi di tombe ricordano ai viventi il passato e li confrontano con le conseguenze della guerra e della violenza.

A questo proposito il Volksbund organizza tra le tante cose dei viaggi sui Sacrari di Guerra, dei campi per giovani a livello nazionale ed internazionale per la cura dei Cimiteri Militari Germanici ed informa nelle scuole e nel tempo libero. Il motto è "Versöhnung über den Gräbern – Arbeit für den Frieden" – Riconciliazione sulle tombe – Lavoro per la Pace.

Il Volksbund ha inoltre costruito nei pressi di quattro Cimiteri, degli ostelli e degli spazi dedicati alla formazione, dove gruppi scolastici e giovani possono trovare delle ottime condizioni per favorire progetti pedagogici di pace.

*"Le tombe dei soldati sono grandi
predicatori di Pace e il loro significato
come tale aumenterà nel tempo."*

Albert Schweitzer

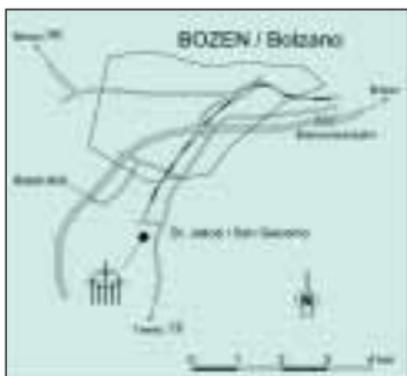
Italia

Alla fine della 2. Guerra Mondiale più di 107 000 caduti tedeschi in Italia giacevano in oltre 3 000 luoghi diversi, come tombe da campo, piccole strutture provvisorie o cimiteri militari allestiti dalla Wehrmacht. Un mantenimento dignitoso di queste tombe di guerra era praticamente impossibile, tenendo conto della dislocazione delle tombe. Pertanto l'accordo sulle tombe di guerra, sancito il 22 Dicembre 1955 tra la Repubblica Federale di Germania e la Repubblica Italiana stabilì che i caduti in guerra tedeschi venissero raccolti ed inumati in Sacrali di Guerra definitivi. Nel settembre del 1964, dopo otto anni e mezzo di dedizione, il Servizio di Traslazione del Volksbund terminò il suo lavoro in Italia.



Durante la Prima Guerra Mondiale i combattimenti avvennero solamente nel nord dell'Italia. Oltre 16 000 caduti tedeschi ricevettero la loro ultima dimora, dopo la stipulazione di un accordo italo-tedesco sulle tombe di guerra nel 1937, in sette Sacrari di Guerra costruiti dal Volksbund ed inaugurati nel 1939. Il Sacrario di Guerra al Passo del Pordoi nelle Dolomiti fu terminato solamente dopo la Seconda Guerra Mondiale; ivi riposano anche dei caduti del periodo di guerra 1940-1945. Nella maggior parte di questi cimiteri riposano anche dei caduti dell'esercito austro-ungarico.

Cimitero	Caduti sepolti	
	I Guerra Mondiale	II Guerra Mondiale
Bolzano	2 062	174
Bressanone	1 229	106
Brunico	793	25
Cagliari		435
Cassino		20 100
Costermano		22 000
Feltre	271	
Passo della Futa		30 800
Merano	1 528	1 058
Milis		46
Motta St. Anastasia		4 561
Pomezia		27 500
Pordoi	8 582	849
Quero	3 463	
Totale	17 928	107 654



Bolzano-San Iacopo

GPS: 46°27'52.30"N; 11°19'58.68"E

Il cimitero militare „S. Iacopo” è situato nella periferia sud della città di Bolzano, che con oltre 100 000 abitanti è il capoluogo della Provincia autonoma di Bolzano. Insieme al Trentino questa Provincia forma la Regione “Trentino Alto –Adige” (Trentino – Oberetsch ovvero Trentino – Sudtirolo).

Ivi riposano accanto a 1734 caduti austro-ungarici e 328 prigionieri di guerra di varie Nazioni della I Guerra Mondiale anche 174 caduti del secondo conflitto mondiale. Essi furono qui tumulati dopo i lavori d'ampliamento del cimitero negli anni 1941 – 1943, da parte del Commissariato governativo tedesco per i caduti in Guerra. Il Cimitero è sovrastato da una colonna con la scultura di “S. Giorgio nella lotta con il drago”. L'associazione dei veterani militari di Bolzano provvede su incarico del Volksbund alla cura del Sacrario.

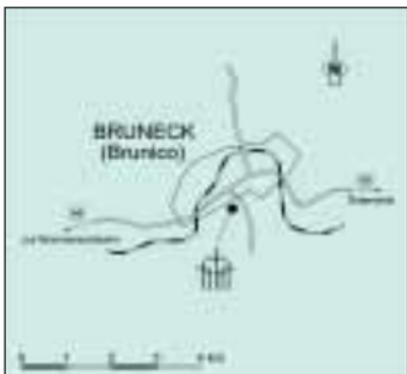


Bressanone

GPS: 46°43'33.56"N; 11°38'46.98"E

Il cimitero di Bressanone è situato nella periferia occidentale accanto al Policlinico Bressanone e fu fondato dalle truppe imperiali e regie di un tempo nel 1915. Accanto alle 12 file di tombe ove riposano 1229 caduti austro-ungarici e 119 prigionieri di guerra russi della I Guerra Mondiale, giacciono

106 caduti tedeschi del secondo conflitto mondiale. I nomi dei caduti sono incisi su croci di pietra naturale. Un simbolico sarcofago in pietra e una cappella in stile tirolese, donata da parte di un parente in ricordo al fratello che morì in Galizia, costituiscono il centro del Sacrario. Il Cimitero viene curato da un comitato cimiteriale.



Brunico

GPS: 46°47'34.62"N; 11°56'23.78"E

In Val Pusteria, a circa 35 chilometri ad ovest di Bressanone, lungo la Statale 49, riposano in un piccolo cimitero alberato a Brunico, accanto a 677 caduti austro-ungarici e 116 prigionieri di guerra russi della I Guerra Mondiale, 25 caduti tedeschi della Seconda Guerra Mondiale. Il Cimitero fu consegnato

al pubblico il 20 settembre 1959. Il comitato femminile della “Croce Nera dell'Alto Adige” ha preso in carico la cura del Sacrario.



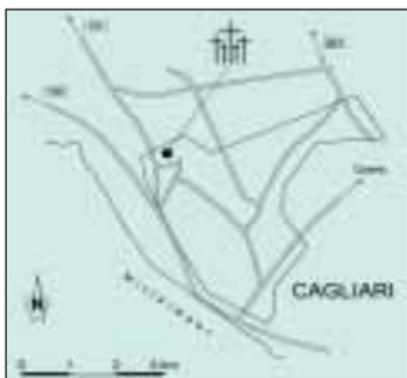
Bolzano



Bressanone

Brunico





Cagliari/Sardegna

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Cagliari, Via Puglia, 09010 S. Michele

GPS: 39°14'37.74"N; 9°06'06.27"E

All'interno del cimitero comunale di San Michele, nelle immediate vicinanze della sezione italiana ed inglese, riposano nella sezione tedesca

435 caduti tedeschi della Seconda Guerra Mondiale.

190 di questi caduti erano sepolti inizialmente nel cimitero militare britannico di Pembroke sull'Isola di Malta, finché nel 1960 furono traslati nel cimitero di San Michele.

Il campo sepolcrale di 1500 m², suddiviso in 4 aree, è circondato da una siepe di pitosforo. Sulle croci in travertino sono incisi su ambo i lati i nomi, i gradi di servizio e le date di nascita e di morte dei caduti.

Il cimitero fu inaugurato il 3 giugno 1961.



Cagliari/Sardegna: uno dei 435 morti

Grave Malattia

Friedrich Graf Basselet de la Rosèe, nato il 24 giugno 1919 è tenente nella prima divisione alpini. Con la sua truppa è stazionato nelle vicinanze di Olbia in Sardegna. Il primo giugno 1943 muore per le conseguenze di una grave infezione e viene sepolto con l'onore militare nel cimitero comunale di Olbia. Tutti i soldati tedeschi ivi sepolti durante la Guerra, sono stati traslati nel settembre 1960 al Cimitero di Raccolta di Cagliari.

Blocco 1, Tomba 187

Se le
pietre
potessero
parlare ...

Cassino

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Cassino, Via Colle Marino 1, 03040 Cassino – Caira

GPS: 41°31'45.02"N; 13°49'20.95"E

A circa 3 km a nord della città di Cassino, in località Caira, è situato il cimitero militare germanico.



Raccoglie in maggior parte i soldati germanici caduti nei pesanti combattimenti attorno al massiccio di Monte Cassino, nell'Italia meridionale, avvenuti nel 1944.

Chi si trova oggi ai piedi dell'imponente collina dove sorge l'abbazia, che è stata ricostruita, e volge lo sguardo alla pianura ed ai monti che la circondano dovrebbe sapere che qui molti popoli hanno ferocemente combattuto l'uno contro l'altro: Tedeschi, Americani, Inglesi, Francesi, Canadesi, Polacchi, Italiani, Neozelandesi ed Indiani. Le loro tombe sono la testimonianza di quell'epoca impregnata di violenza.

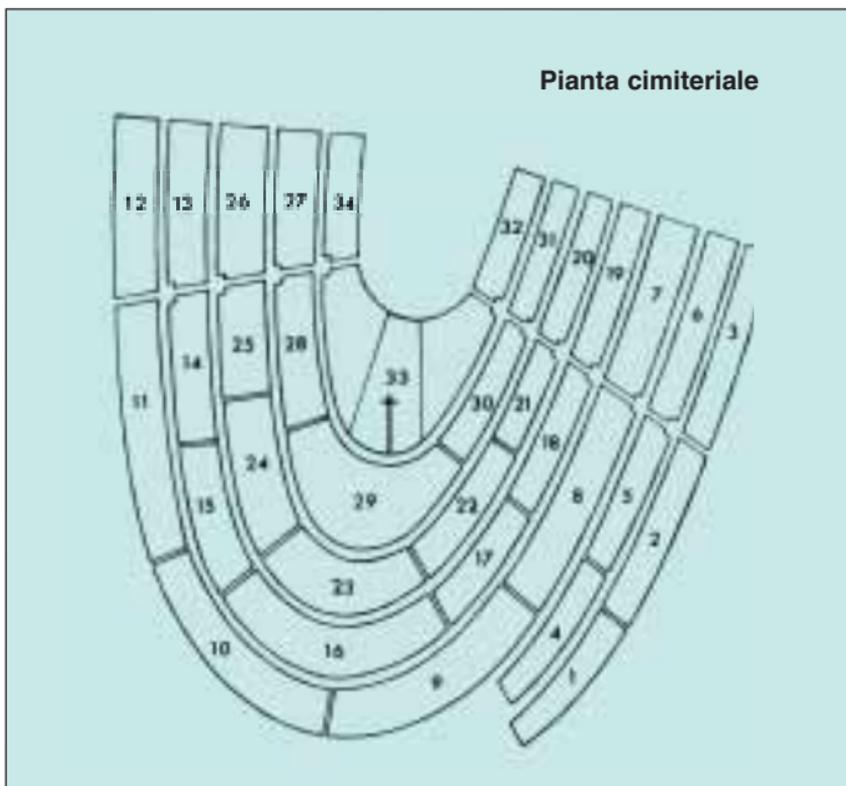
Il cimitero militare germanico fu costruito negli anni dal 1959 al 1964 dal Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge ed ufficialmente inaugurato il 4 maggio 1965. Circa 20 100 caduti hanno trovato qui la loro ultima dimora.

Un ampio viale in salita porta all'edificio d'ingresso. Attraverso un'apertura rettangolare nel soffitto penetra la luce del giorno su una scultura denominata "Trauer und Trost" – Afflizione e Conforto.

In occasione della Cerimonia Commemorativa "50° anniversario Sacrario di Guerra Germanico di Cassino" a maggio 2014, sono state erette delle lastre con i dati di oltre 900 caduti che riposano "tra gli ignoti". Per loro non è stato possibile correlare una tomba.



Il cimitero è suddiviso in cinque terrazze arcate e ascendenti, adornate da pini, cipressi ed iperico nei campi sepolcrali. Sulla cima della collina si erge una croce in bronzo battuto alta 11 metri, dietro la quale si trovano le fosse comuni. Grandi pietre tombali riportano i nomi di coloro che con certezza riposano tra i defunti ivi sepolti. Sulle croci in travertino sono incisi su entrambi i lati i nomi, i gradi di servizio e le date di nascita e di morte di tre caduti.



Cassino: uno dei 20 100 morti

Cattivo presentimento

Helmut Wiesjahn, nato il 4 giugno 1911 è parroco ad Halbe, Brandeburgo, fino alla sua chiamata alle armi nel 1943. La sua ultima lettera dal fronte è carica di presentimenti. Elenca alla famiglia precisi consigli sul comportamento da tenere nell'eventualità che possano essere coinvolti dagli eventi della guerra. All'inizio dell'anno 1945 durante i combattimenti nella sacca di Halbe, il suo presentimento viene confermato. Wiesjahn scrive questa lettera il 5 settembre 1943; il 9 settembre la sua batteria che è in ritirata, viene attaccata da alcuni aerei a bassa quota nei pressi di Civicilla. Nonostante si trovi al riparo sotto un autocarro, riceve un colpo mortale alla testa.

Blocco 8, Tomba 889

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Costermano

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Costermano, Via Baesse 12, 37010 Costermano
GPS: 45°34'57.81"N; 10°44'40.71"E



Sullo stretto dorso di una collina, a sud della località di Costermano è sito il cimitero militare germanico. Verso il lago di Garda, l'area digrada bruscamente ed ad ovest scende in piatte terrazze. La sommità del dorso della montagna, ricca di vecchi cipressi, permette di vedere l'ampio paesaggio circostante: a nord le cime delle Alpi, ad est e a sud i vigneti circondati da cipressi e ad ovest il lago di Garda. Oltrepassato l'atrio dell'edificio d'ingresso ed il gran portale di bronzo battuto il visitatore giunge tramite un'ampia scalinata ad una piccola terrazza, dalla quale può vedere la maggior parte del cimitero. Sui campi sepolcrali, estesi in tre terrazze ricoperte d'erica, le singole tombe sono contrassegnate da lastre in pietra sulle quali sono incisi i nomi di due caduti. Salendo ancora, attraverso una scalinata, arriva nella parte della fossa comune. Qui è sito il monumento centrale, una costruzione sopra la cripta dove riposano quei soldati, che la morte ha unito inseparabilmente.

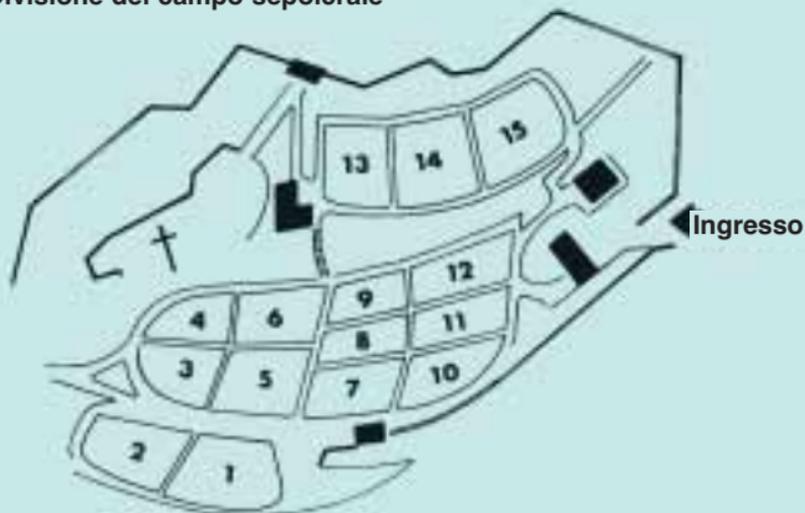
Dal 2004 la fondazione "Gedenken und Frieden" – Commemorazione e Pace – sostiene, con dei finanziamenti vincolati nello scopo, questo Sacrario di Guerra.

La piccola cappella viene utilizzata come locale di commemorazione della fossa comune. Davanti alla fossa comune c'è una figura bronzea dalla forte espressività: un giovane inginocchiato.



A metà del sentiero che dal monumento porta alla sommità del colle vi è una piccola costruzione che funge, durante le ricorrenze religiose, da sagrestia. Sulla parte anteriore, coperta da un piccolo tetto, si trova una carta geografica in ceramica dell'Italia settentrionale che indica le Province dove i defunti che riposano in questo cimitero erano sepolti originariamente. Nel punto più elevato del cimitero è collocata una croce alta 8 metri - visibile da lontano - ed un altare in pietra.

Divisione del campo sepolcrale



Costermano: Uno dei 22 000 morti

Destini legati

Due giovani uomini - un tedesco e un italiano - nati lo stesso giorno, il 19 dicembre 1927. Il primo, Kurt Richter a Lipsia, Germania, il secondo Domenico Tasca a Nove, Italia. La Seconda Guerra Mondiale ha collegato i loro destini in maniera tragica il 29 aprile 1945. Il diciottenne Kurt Richter viene ferito gravemente in combattimento presso il fiume Brenta; Domenico Tasca viene ferito gravemente al ventre da schegge di una bomba a mano, durante la difesa del suo Paese natio. Entrambi giacciono feriti l'uno accanto all'altro nel lazzaretto. La madre di Domenico scopre il giovane tedesco nato lo stesso giorno del figlio. La donna non può più fare molto per entrambi, se non sussurrare parole di conforto come se fossero fratelli, finché giunti alla fine, la donna chiude gli occhi ad entrambi. In ricordo di questo tragico evento fu eretta, nel 1992, una pietra commemorativa nel luogo della battaglia di un tempo. Kurt Richter fu tumulato nel cimitero militare germanico di Costermano.

Se le
pietre
potessero
parlare ...

Blocco 2, Tomba 634

Feltre

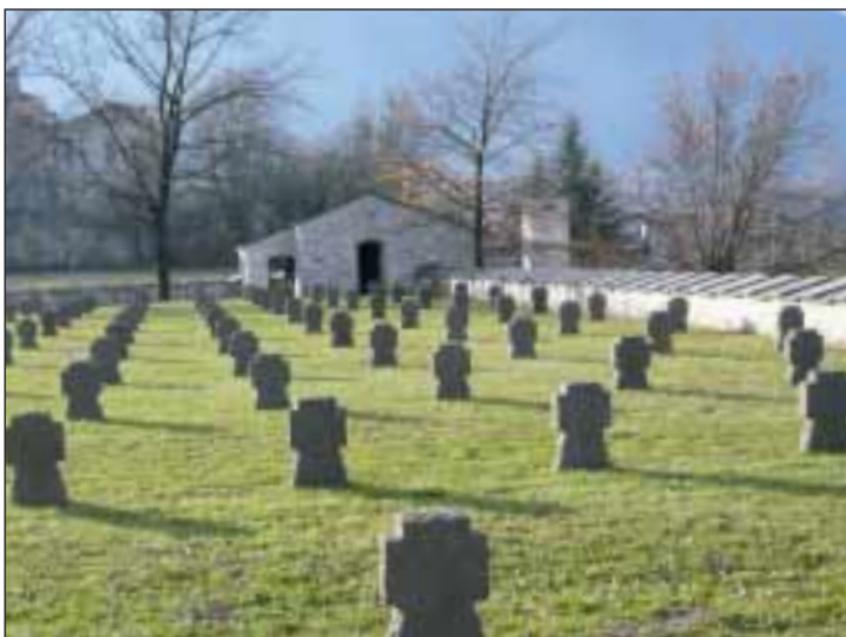
Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Feltre, Viale Camillo Benso di Cavour, 32032 Feltre
GPS: 46°00'59.97"N; 11°55'04.94"E

La città, sita nel territorio intermedio del fiume Piave, fu un punto nevralgico alle spalle del fronte quando negli ultimi mesi del 1917 l'offensiva tedesca ed austriaca giunse alla tregua sul Piave e nell'area del Monte Grappa e del Monte Tomba, attorno i quali si lottava fortemente. Molti furono i lazzaretti nati in questa parte del territorio. I caduti germanici furono sepolti non esclusivamente a Feltre, ma anche in molti paesi limitrofi. I resti dei caduti sepolti in questi piccoli cimiteri provvisori e nelle tombe sparse nel territorio, vennero traslati a Quero. Rimase solo il piccolo cimitero militare di Feltre, soprannominato "San Paolo", nome derivante dalla chiesetta del sedicesimo secolo che sorgeva nelle vicinanze.



Il cimitero raccoglie 271 caduti, tra i quali anche 68 austriaci. Il cimitero militare deve il suo carattere particolare al meraviglioso paesaggio che lo circonda: colli con rustici e poderi agricoli, granoturco, vigneti e pendii boscosi fanno da cornice all'ampia valle. Croci in porfido marrone rossiccio contrassegnano le tombe nella superficie erbosa.

L'edificio d'ingresso, costruito in pietra calcarea, è situato, guardando dalla strada d'accesso, su un basso pendio. Una piccola pergola in pietra, annessa all'ingresso, custodisce una lastra con i nomi dei caduti che ivi riposano.





Passo della Futa

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Passo della Futa, Via S. Iacopo a Castro 59 a, 50033 Firenzuola

GPS: 44° 5'41.45"N; 11°16'25.70"E

Il cimitero militare germanico con oltre 30 800 caduti della Seconda Guerra Mondiale, sorge sulla cima di un monte a

circa 62 chilometri a sud di Bologna, lungo la strada statale 65 che collega Bologna con Firenze, passando direttamente per il Passo della Futa (Altezza 952 mt). Il cimitero si raggiunge attraverso una breve strada secondaria, diretta ad ovest, che devia dalla strada statale 65 nei pressi del Passo. Da Firenze la distanza sulla stessa strada è di 44 chilometri. Percorrendo l'autostrada si consiglia di prendere l'uscita di Roncobilaccio (n. 17).

All'epoca non fu facile ricercare un terreno idoneo per un cimitero che doveva essere situato nell'area centrale dei combattimenti di un tempo, finché non venne offerto questo luogo dominante in alta quota. Il Passo della Futa era uno dei punti d'appoggio più importanti della "Linea verde", nota anche come "Linea Gotica", costituita nel 1944, il cui scopo era di impedire agli alleati l'avanzata verso nord. La maggior parte dei caduti che qui riposano sono stati vittime degli attacchi britannici ed americani contro le postazioni tedesche tra Carrara sul Mar Ligure e la zona di Rimini sull'Adriatico di fine agosto 1944.

Dopo pesantissimi combattimenti di difesa, la linea difensiva sugli Appennini crollò verso la fine dell'aprile del 1945.

Dal cortile d'ingresso si arriva ad un portale, oltre il quale si trova il cimitero. L'idea della costruzione è quella di una spirale senza fine:

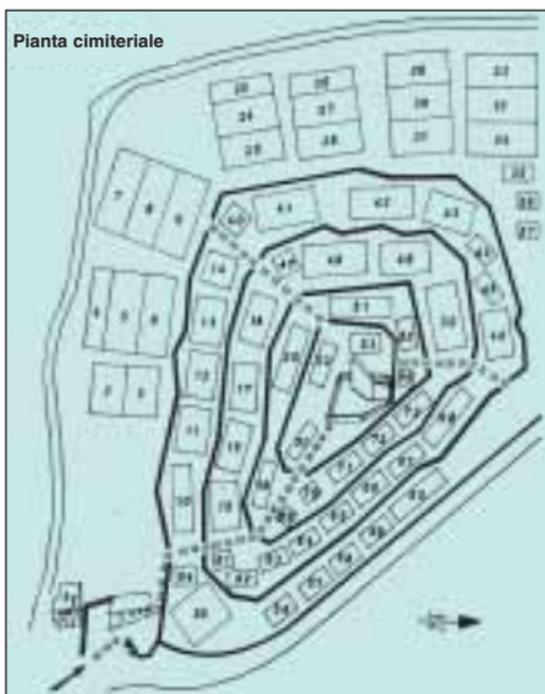


un muro lungo 2000 metri, con un percorso pedonale parallelo ad esso, sale a spirale attorno alla montagna creando così delle terrazze che raccolgono le tombe dei caduti e termina con una parete di muro che si scaglia ripidamente verso il cielo. Dalle mura sporgono 67 croci di pietra naturale ben distanziate tra loro.

L'ultima spirale del muro forma un cortile d'onore, sotto il quale si trova la cripta con la fossa comune. In ricordo al cimitero militare germanico di Cervia, ora non più esistente, il Volksbund ha trasportato e collocato

a fianco della cripta, durante la traslazione delle salme, le lapidi commemorative, che si sono mantenute nel tempo, delle truppe stanziate nella zona di Cervia. Il cimitero si estende su terrazze ed è suddiviso in 72 blocchi di diverse grandezze. Ciascuna delle 10 000 lastre in granito grigio contrassegna la sepoltura dei caduti, da due a quattro per ogni lastra.

Il cimitero fu inaugurato il 28 giugno 1969.



Passo della Futa: uno dei 30 800 morti

Vittima dei partigiani

Il 21 aprile 1945 il tiratore scelto Heinrich Johann ha il compito, insieme alla sua compagnia, di sgomberare un deposito di munizioni a sud-est di S. Giovanni in Persiceto. Un aereo da ricognizione degli alleati li costringe a mettersi al riparo. Quando l'aereo scompare i soldati scoprono che nel frattempo due loro compagni sono stati uccisi e derubati dai partigiani. Uno dei due è Heinrich Johann. A causa dell'imminente arrivo degli alleati, i morti non possono essere sepolti. Heinrich Johann è stato traslato e inumato dal Volksbund, come soldato ignoto, nel cimitero del Passo della Futa. Solo nel 1989, a seguito della richiesta di ricerca del nipote, è stato possibile identificare il caduto.

Blocco 7, Tomba 490

Se le
pietre
potessero
parlare ...



Merano

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Merano, Via S. Giuseppe 17, 39012 Merano
GPS: 46°40'24.47"N; 11°08'49.25"E

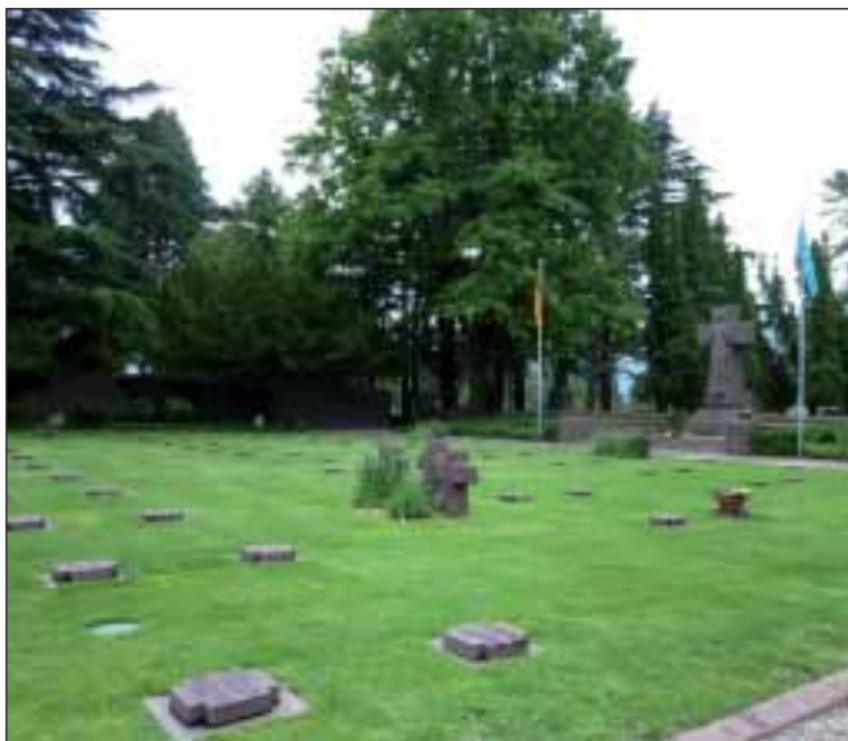
Nel 1943 l'esercito tedesco costruì il cimitero militare di Merano per dare un luogo di sepoltura ai soldati morti in oltre 30 lazzaretti. Nel 1956 il Volks-

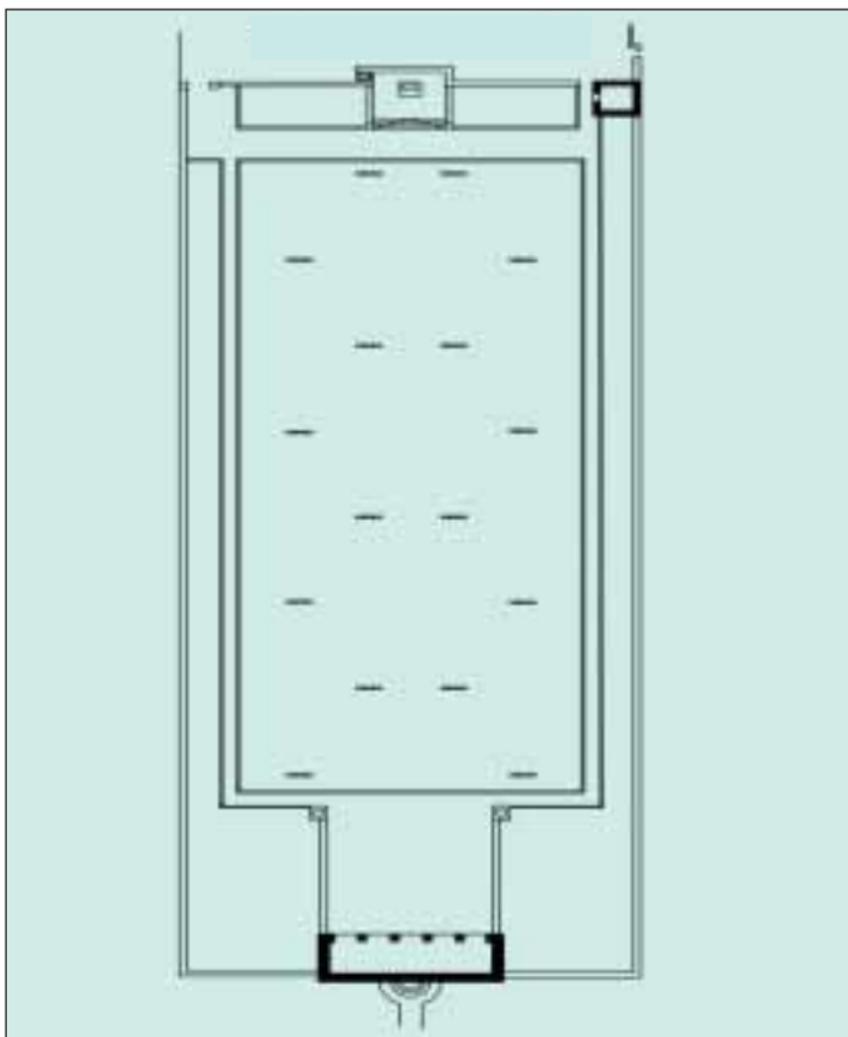
bund ha traslato ulteriori caduti tedeschi al cimitero, ampliandolo negli anni seguenti.

Il cimitero fu inaugurato il 20 settembre 1959. 1 058 caduti tedeschi hanno trovato qui la loro ultima dimora.

Il cimitero militare germanico, sito accanto al cimitero militare austro-ungarico del Primo Conflitto Mondiale con 1 528 caduti, è circondato da un muro in porfido. Si accede al cimitero attraverso un'arcata nell'edificio d'ingresso, che volge verso il cimitero.

Il cimitero militare germanico e quello austriaco vengono uniti da una croce alta, raffigurante su un lato la scultura di San Giorgio, uccisore del drago, e dall'altro, verso il cimitero austriaco, il rilievo di una Pietà. Nel campo sepolcrale si ergono croci di porfido a gruppi di tre. Le tombe sono contrassegnate da lastre in pietra distese nel manto erboso. Su ciascuna sono incisi i nomi di due caduti.





Merano: uno dei 1 058 morti

Morto ignoto

All'inizio del mese di maggio del 1945, tre soldati in fuga dall'avanzata delle truppe alleate, trovano al Brennero un cadavere in abiti civili. Il morto viene sepolto nel cimitero comunale di Colle Isarco nel Sudtirolese e gli uomini portano con loro i suoi lasciti personali. Nel 1948 i tre soldati tornano alle loro case, dopo aver trascorso un periodo nei campi di prigionia americani e russi e consegnano i lasciti alla Polizia Giudiziaria di Augusta. Nel 1980 un Commissario della Polizia Giudiziaria in pensione tenta di trovare la tomba nel cimitero di Colle Isarco, ma invano, perché nel frattempo le spoglie del caduto erano state traslate al cimitero militare di Merano. Vari confronti dei dati personali del caduto, sepolto a Merano come ignoto, portano anni dopo all'identificazione di Paul Savini.

Tomba 792

Se le
pietre
potessero
parlare ...



Motta St. Anastasia/ Catania

Indirizzo: Cimitero Militare
Germanico Motta S. Anastasia,
Strada Provinciale 13 N. 25,
95040 Motta S. Anastasia
GPS: 37°31'30.37"N; 14°59'23.14"E

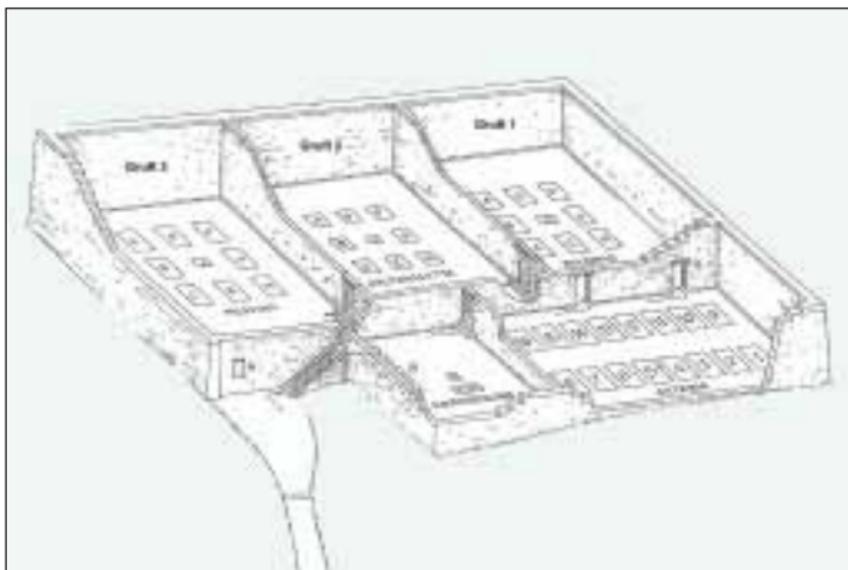
Il sacrario di guerra germanico è situato ad otto chilometri ad ovest di Catania, elevato sopra il fondo-valle nel centro di uno dei più grandiosi paesaggi siciliani che è dominato dal massiccio dell'Etna, il più alto vulcano ancora attivo in Europa. Il cimitero fu costruito come una cripta e pertanto i caduti si trovano nei sarcofaghi nei sotterranei non accessibili al pubblico. Il Volksbund ha provveduto alla traslazione dei caduti germanici, di tutta la Sicilia, in questo cimitero. 4 561 caduti germanici hanno trovato qui la loro ultima dimora.

Dall'ingresso, attraverso una scalinata esterna, il visitatore giunge al cortile dove si trova la fossa comune. Su una lapide in pietra naturale il visitatore trova l'incisione di 28 caduti noti e di tre ignoti che riposano uniti in questa fossa. Su altre otto lastre sono incisi i nomi di 128 soldati germanici, morti in Sicilia tra il 1941 e il 1944, dei quali ad oggi non sono state trovate le tombe. Nel punto centrale di questo cortile si trova una scultura bronzea con molta espressività, raffigurante un adolescente morente. Da qui è possibile accedere ad altri quattro cortili. Su lastre di pietra naturale sono incisi i nomi dei caduti.

Il cimitero fu consegnato al pubblico il 25 settembre 1965.

Negli anni 2010 e 2011 questo Sacrario fu sanato completamente. La nuova inaugurazione con la partecipazione pubblica è avvenuta il 29 aprile 2011.





Motta Sant'Anastasia: uno dei 4 561 morti

Ogni giorno un regalo

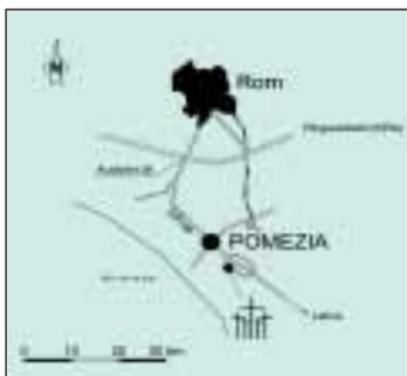
“... ogni giorno al quale si sopravvive, si crede di aver vinto la propria vita. Lo sento ancor più forte quando all'alba rientriamo dall'incursione aerea in territorio nemico ed atterriamo. È come se ti fosse stata regalata di nuovo la vita,” scrive Franz Black il 4 luglio 1943 ai suoi genitori.

Nella notte tra il 6 e il 7 luglio vola nuovamente da Frosinone in missione di ricognizione su Malta e nello stretto di Sicilia. L'aereo è inseguito da caccia notturni, viene colpito e si schianta contro il monte Lisandro, sull'isola di Marettimo.

L'equipaggio dello Ju 88 viene sepolto dagli isolani. Nel 1965 il Volksbund fa traslare i caduti nel cimitero militare di Motta S. Anastasia.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Cripta 1, Fila 5, Lastra E, Sarcofago 78



Pomezia

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Pomezia, Via Pontina km 31,400, 00071 Pomezia
GPS: 41°39'49.89"N; 12°30'59.06"E

Il cimitero militare germanico è situato ad ovest della Strada Latina-Roma, lungo la Statale 148, la via Pontina, all'incirca 26 chilometri a sud-est di Roma.

All'orizzonte si eleva la catena dei Colli Albani. Verso sud lo sguardo vaga sul campo di battaglia di un tempo, Aprilia, e alla piana costiera delle prosciugate Paludi Pontine.

Durante gli aspri combattimenti nella testa di sbarco ad Anzio-Nettuno, gli americani costruirono, per amici e nemici, un grande cimitero militare alla periferia nord di Nettuno. All'inizio del 1947, su ordine del Servizio sepolcrale americano, furono traslati 2 740 caduti tedeschi nel cimitero militare di Pomezia, poiché quest'area era più idonea per un Sacrario di Guerra definitivo. Nel dicembre del 1946 l'intera area cimiteriale fu messa a disposizione gratuitamente dalla Stato italiano.

Su desiderio e con l'appoggio dell'allora Commissariato Generale Italiano, il Servizio di Traslazioni tedesco poté esumare altri 3 751 caduti germanici provenienti da tombe da campo nella testa di ponte d'Anzio-Nettuno di un tempo, e inumarli a Pomezia. Negli anni dal 1948 al 1955, il Volksbund tumulò ulteriori 10 704 caduti in guerra germanici provenienti da Cimiteri Comunali nelle Province di Roma, Latina, Salerno, Avellino, Frosinone, L'Aquila, Chieti, Siena e Pistoia.

Dopo l'accordo italo-tedesco sulle tombe di guerra, il 22 dicembre 1955, vennero tumulati nel cimitero di Pomezia ulteriori caduti in guerra germanici provenienti dalle Province d'Ancona, Arezzo, Ascoli, Grosseto, Latina, Livorno, Macerata, Napoli, Perugia, Pesaro, Rieti, Roma, Siena, Terni, Viterbo e Reggio Calabria.

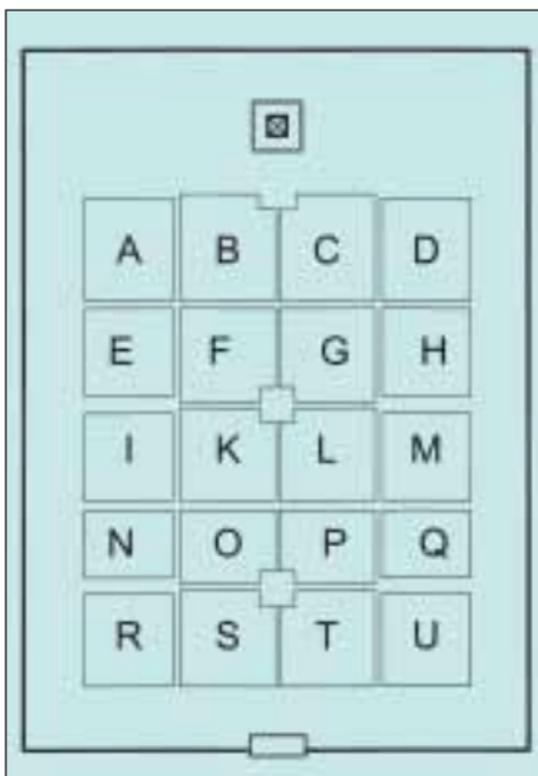


Quasi 27 500 caduti germanici hanno trovato a Pomezia la loro ultima dimora.

I lavori d'ampliamento del cimitero militare furono eseguiti tra la metà e la fine degli anni cinquanta, in base alle planimetrie della Direzione Edilizia del Volksbund. Un viale lastricato e rettilineo porta dall'edificio d'ingresso, lungo i campi sepolcrali, al monumento centrale, il quale fu eretto sopra la cripta della fossa comune. Quattro possenti colonne sostengono un baldacchino che internamente è rivestito di mosaici. La colonna centrale rappresenta quattro grandi figure di soldati e familiari

dolenti. Le tombe sono contraddistinte da croci in pietra naturale e il cimitero è circondato da gruppi di pini.

L'inaugurazione avvenne il 6 maggio 1960.



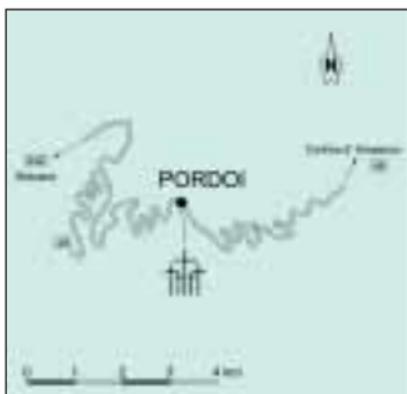
Pomezia: uno dei 27 500 morti

Morto in un fosso

Horst Kunstmann, conducente dell'artiglieria d'assalto, si trova con i suoi compagni d'armi il 7 luglio 1944 nei pressi di Ambra. Durante un conflitto a fuoco, nonostante abbia trovato rifugio in un fosso, viene ferito mortalmente alla testa da una scheggia di granata. I suoi compagni lo seppelliscono in un campo. Nel 1956 i collaboratori del Volksbund esumano i suoi resti mortali e li seppelliscono nel cimitero militare germanico di Pomezia.

Blocco T, Tomba 1 103

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**



Pordoi

Il cimitero militare germanico si trova in mezzo all'imponente paesaggio montuoso delle Dolomiti, ai piedi delle pareti del gruppo del Sella, lungo la strada statale delle Dolomiti che va da Bolzano a Cortina d'Ampezzo, al Passo del Pordoi ad un'altitudine di circa 2 300 mt s.l.m.

GPS: 46°29'28.64"N; 1°49'41.35"E

In mezzo alle imponenti montagne delle Dolomiti, a breve distanza dal Passo del Pordoi, il Volksbund ha costruito per i caduti nei pesanti combattimenti montani della I Guerra Mondiale, un Sacrario di Guerra. Dal Sacrario, costruito a 2 239 mt, il visitatore può ammirare a pochi chilometri il cocuzzolo del Col di Lana, dietro quella che una volta era la zona del fronte sulle Dolomiti Ampezzane e a sud i ghiacci della Marmolada (3 342 mt).

La costruzione del Sacrario di Guerra del Pordoi fu iniziata prima della II Guerra Mondiale. Quando la II Guerra Mondiale scoppiò e i lavori di costruzione furono interrotti, solo la cripta era stata ultimata dal Volksbund; al suo interno hanno trovato la loro ultima dimora 8 582 caduti austriaci e tedeschi della I Guerra Mondiale. Nel 1956 i lavori ripresero e i caduti della II Guerra Mondiale furono sepolti in terra. Il cimitero è articolato in tre piani ben distinti.

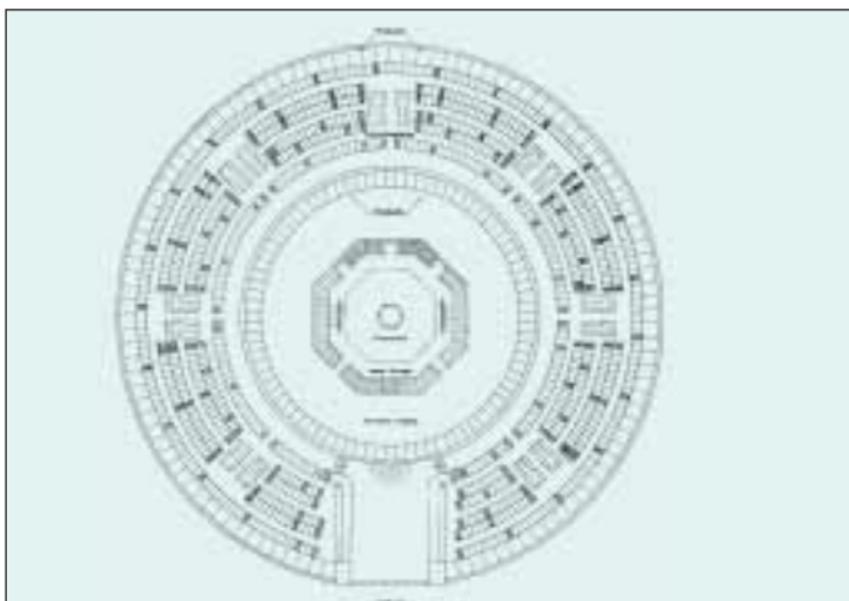
Un ampio muro perimetrale di oltre 54 metri di diametro racchiude un anello di terra largo 8,5 metri, nel quale riposano 849 caduti della II Guerra Mondiale. Il secondo piano è circondato da un muro alto oltre cinque metri e di 30 metri di diametro, nel cui centro si eleva, come terzo piano, una costruzione ottagonale alta 8,5 metri. Al margine superiore dell'ottagono sono inserite in ogni lato tre feritoie strette che come fregio di luce illuminano l'interno. Il pavimento del padiglione è rivestito con delle lastre di porfido e al centro della sala si trova su un piedistallo una lampada votiva.





Sulle pareti laterali ci sono delle sculture, più grandi del naturale, in calcare conchilifero italiano che raffigurano soldati afflitti.

L'inaugurazione avvenne il 19 settembre 1959.



Pordoi: uno dei 9 431 morti

Ferito durante una ricognizione

Il Maresciallo Otto Karl viene ferito gravemente durante una missione di ricognizione, il 28 aprile 1944. Durante il viaggio verso il lazzaretto di Feltre muore a causa delle ferite subite. Il 29 aprile viene sepolto nel cimitero di Feltre e in seguito traslato dai collaboratori del Volksbund al cimitero militare del Pordoi.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Tomba 660

Quero

Indirizzo: Cimitero Militare Germanico Quero, Via Giovanni XXIII 15, 32038 Quero

GPS: 45°55'19.23"N; 11°56'25.89"E

Il Sacrario di Quero sorge, ben visibile da lontano, sul Col Maor che domina la valle del Piave. In seguito al trattato di stato del 2 giugno 1936, che regolava le incertezze in merito alle tumulazioni dei caduti tra gli Stati, basandosi sull'interesse reciproco, il Volksbund costruì in tre anni il cimitero militare di Quero.



Nel cimitero militare di Quero riposano 3 463 caduti dell'armata tedesca ed austro-ungarica della I Guerra Mondiale. L'aspetto esteriore del cimitero di Quero è nato dalle condizioni paesaggistiche.

Una torre, alla quale si può accedere attraverso stretti scalini, racchiude una sala commemorativa per i caduti.

Una doppia cinta muraria unisce unilateralmente con una curva piatta la torre con il bastione e crea così un camminamento. Dall'altro lato, la torre ed il bastione si uniscono in un muro dritto, che insieme al muro interno del camminamento e con una parte della torre circondano la fossa comune ricoperta da Cotoneastro.

Una volta entrato nella sala commemorativa, il visitatore è circondato da un locale a forma di campana, il quale riceve la sua luce indiretta da un lucernario che attraversa la campana o meglio da una volta a crociera nel punto d'intersezione di una nervatura di rinforzo. La sala è dominata da un masso di pietra nero che rappresenta un leggio, impreziosito da degli ornamenti e realizzato con del granito svedese.

Il Sacrario di Guerra fu inaugurato il 25 maggio 1939.





Quero: uno dei 3 463 morti

Monte Tomba/Alto Adige

Emil Schneider, nato a Duisburg il 9 ottobre 1895, è arruolato nel 1915 nell'Ordine Teutonico tedesco ad Allenstein. Egli combatte nel battaglione cacciatori in Alto Adige. Il 22 novembre 1917 muore durante i furiosi combattimenti sul Monte Tomba e viene sepolto a Santa Maria, a nord di Quero. Successivamente è stato traslato a Quero.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Milis/Sardegna

GPS: 40°02'43.22"N; 8°38'05.16"E

Nel cimitero comunale riposano accanto ad un'antica chiesa, che è sotto tutela dei monumenti, in un piccolo campo sepolcrale, 16 caduti tedeschi assieme a 30 caduti italiani, i quali morirono nel giugno del 1943 durante un attacco aereo da parte degli alleati all'allora aeroporto di Milis.



Milis (Sardegna): uno dei 16 morti

Nella fossa comune

Sabato 3 luglio 1943, tardo pomeriggio: bombardieri degli alleati attaccano l'aeroporto di Milis in Sardegna. Il tenente Konrad Jung, nato il 16 febbraio 1915, respinge con successo il primo attacco con la sua batteria antiaerea. Mezz'ora più tardi segue un secondo attacco ed una delle ultime bombe centra la postazione antiaerea. Jung muore immediatamente. Insieme con altri dieci soldati viene sepolto nella fossa comune del cimitero di Milis.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Monumento commemorativo per l'equipaggio di un sommergibile

In Italia meridionale, nel cimitero comunale di Taranto, hanno trovato la loro ultima dimora 15 marinai tedeschi della I Guerra Mondiale. Si tratta dell'equipaggio del sommergibile "U-Boot C12" che il 12 marzo 1916, mentre posava delle mine nel porto di Taranto, affondò a causa di una propria mina. La tomba comune è sita direttamente all'ingresso del cimitero comunale.



Il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e. V. ...

- ... provvede alla cura delle tombe dei militari germanici in Italia ed in quasi 100 paesi del mondo.
- ... aiuta i parenti a chiarire i destini dei loro congiunti e nella ricerca delle loro tombe.
- ... lavora intensamente nell'est-Europa dopo la riapertura delle frontiere nel 1990.
- ... recupera i caduti in guerra e li tumula in cimiteri commemorativi di raccolta.
- ... si presta con il proprio lavoro all'intesa ed alla riconciliazione con gli avversari di un tempo.
- ... conduce i giovani sulle tombe dei caduti perché capiscano le conseguenze di una guerra e riconoscano l'importanza di lavorare per la Pace.
- ... finanzia il proprio lavoro quasi esclusivamente con i contributi dei soci e con le offerte. Vi ringraziamo anche per il vostro aiuto!

Unicredit Banca di Roma
IBAN: IT 08 E 02008 22008 000400908752
BIC: UNCRITM1758

Commerzbank Kassel
IBAN: DE23 5204 0021 0322 2999 00
BIC: COBADEFFXXX



**Volksbund Deutsche
Kriegsgräberfürsorge e.V.**

Sonnenallee 1
34266 Niestetal, Deutschland
Telefon: +49 (0)561 - 7009 - 0
Telefax: +49 (0)561 - 7009 - 221
Internet: www.volksbund.de
E-Mail: info@volksbund.de

Gefördert durch:



Auswärtiges Amt